

Giampaolo Morelli

L'ISPETTORE SUL PISELLO

L'imbranato Coliandro televisivo se n'è andato (e non si sa se tornerà). Quello cinematografico non è ancora nato. Alle fan dell'attore napoletano non resta che aspettare la fiction in cui diventa un cinico costruttore. Ma, soprattutto, il copione che lo costringerà a recitare nudo. Perché, dice lui, non avrà certo problemi a farlo: «Anche se non mi chiamo Rocco Siffredi...»

di Isabella Mazzitelli - foto Adolfo Franzò

VANITY SINCERITÀ

Giampaolo Morelli, 35 anni, interpreta l'ispettore Coliandro su Raidue: si è appena chiusa la quarta serie. Il 6 aprile è protagonista su Canale 5 del film tv *Un paradiso per due*. Sempre per Canale 5 sta girando la serie *La famiglia Gambardella*.



fan di Coliandro sono in lutto: in prima fila i «coliandrizzati organizzati» – definizione cacofonica, ma così si chiamano i fan duri e puri, quelli che si mettono i Ray-Ban a goccia e la giacca di pelle nera, tali e quali al loro beniamino; a seguire gli oltre 35 mila su Facebook; infine gli ultrà, il nuovissimo gruppo riunito in «No Coliandro no canone».

È successo il patatrac: della quarta serie dell'*Ispettore Coliandro*, le avventure del poliziotto uscito dalla penna di Carlo Lucarelli, dirette dai Manetti Bros e interpretate da Giampaolo Morelli – napoletano, attore ma anche regista e conduttore di programmi come *Stracult* – sono appena andate in onda su Raidue le due puntate (su quattro) sopravvissute al taglio del budget per la fiction di Rai, e potrebbero essere le ultime. Spostata la programmazione dal martedì al venerdì, l'inevitabile calo di ascolti provoca infatti amare riflessioni in Morelli, per cui non resta ai fan che sperare nel cinema, in un film che pur tra mille cautele – «Ci stiamo pensando» è il massimo dell'ammissione che si strappa all'attore – potrebbe essere messo in cantiere in futuro.

Le groupie, invece, le migliaia di signore e signorine pazze per Morelli tout court, dovranno aspettare pochissimo per rivederlo in televisione: il 6 aprile, in prima serata su Canale 5, va in onda il film tv *Un paradiso per due* dove il bel morettone dall'occhio ceruleo, qui in un ruolo da cinico calcolatore, se la vedrà con la burrosa ma tostissima Vanessa Incontrada nella parte di una biologa ambientalista.

Triste per il Coliandro dimezzato?

«Non è stata una punizione per Coliandro, ma un taglio al budget delle fiction: anzi devo dare atto alla Rai che, se all'inizio c'era stata diffidenza per un prodotto un po' difficile, innovativo, diverso da quelli che si mettono in cantiere per le tivù generaliste,



«LE DONNE, SE DOPO DIECI MINUTI SCOPRONO CHE IL BELLO È INCONSISTENTE, LO PIANTANO LÌ»

poi si è ravveduta e ci ha creduto. Se avevo dei dubbi per questa quarta serie era sul giorno della messa in onda – il venerdì – perché il nostro pubblico è giovane e quella sera esce: gli ascolti, calati, hanno confermato i dubbi e mi fanno dire che a queste condizioni è difficile che in Tv io rivesta in futuro i panni dell'ispettore. Alla Rai dico: tenete conto anche del nostro pubblico, perché forse c'è un'Italia stufa della solita fiction, che vuole un linguaggio diverso, e che ama Coliandro perché glielo dà».

Secondo lei perché l'ispettore ha avuto tanto successo?

«Beh, intanto i maschi condividono con lui la passione cinematogra-

fica giovanile per Serpico, l'ispettore Callaghan, Rambo, *Arma letale*. Poi Coliandro è l'italiano medio, pieno di difetti e pregiudizi, un po' coglioncione, perennemente insoddisfatto, afflitto da un lavoro nel quale non riesce a far carriera, convinto di essere un talento anche se non proprio una cima, che si vede in azione ma in realtà non ha grandi doti, se non la testardaggine e un'incrollabile fede nella giustizia».

E alle donne, perché piace?

«Premetto che non me lo sarei aspettato, però evidentemente è così: l'imbranato piace, il goffo ha fascino».

Con Vanessa Incontrada, invece, come è andata?





«Bene, lei è carina, napoletana da parte di nonno, tra l'altro. È stato un set piacevole, siamo stati bene tutti... e lo dice un attore che non ama frequentare attori».

Come mai?

«Perché siamo tutti un po' nevrotici, d'altra parte è un lavoro che si sceglie spesso per questo. Il fatto è che alcuni colleghi non si rendono conto che a un certo punto è il momento di crescere, di fare gli ometti».

E lei, l'ha capito?

«Ci provo. Perché fa quella faccia, non ci crede?».

Non sto facendo nessuna faccia, direi.

«Non è che sta pensando che questa, la mia casa, è la tipica casa da single?».

Beh, è una tipica, bella, casa da single.

«Da single che pensa solo al sesso?».

Non l'ho detto e non l'ho pensato, ma, se me lo chiede, sembra una casa poco adatta a una famiglia.

«Guardi, sono molto poco Peter Pan, anche se faccio un lavoro un po' da Peter Pan. Dopo sette anni di fidanzamento, due anni fa ho pensato che potevo anche stare un po' da solo e sono approdato in questa pace. Adesso però si è affacciata una persona... Qui in effetti non ci sono camerette, ma non vuol dire che io non voglia progettare nulla: tanto, tra che metti in cantiere un figlio, la pancia che cresce, i primi tempi che sta nella culla, ne passa di tempo per cercare una casa nuova, no?».

Chi è la fortunata?

«Non si dice niente, è una storia importante: non sono il tipo da storielle, nel caso preferisco il nulla».

La facevamo seduttore.

«So che piaccio, e seduco, ma è inevitabile – che tu sia single o no – giocare alla seduzione: è innato, è nella natura umana, avviene involontariamente. Poi sta a te andare avanti o no».

Lei si sente un oggetto erotico?

«Nel senso di un grosso vibratore? Direi di no. Essere sexy – è questo che intendeva? – è un bel complimen-

to, ma io non seduco per il mio aspetto: credo che un bell'uomo, su uno brutto, abbia un vantaggio di dieci minuti. La bellezza non ha alcun valore, per le donne: se dopo dieci minuti scoprono che il bello è inconsistente, lo piantano lì».

Vale anche al contrario? La donna bella ha dieci minuti di vantaggio sulla brutta?

«No. Per la donna la bellezza è l'atout. Mi spiace, so che le donne si offendono a sentire questi discorsi, ma la bellezza nella donna ha un'importanza maggiore, lo dicono gli studi scientifici. L'uomo cerca, storicamente, la compagna bella perché questa lo rassicura di più sulla possibilità di avere una buona prole. Invece la donna cerca la protezione: e oggi la protezione non coincide più con la forza fisica come nella preistoria, ma con la forza – diciamo – sociale».

E questo è proprio lo stereotipo del ricco e della bella.

«Non si deve offendere, non voglio offendere nessuna, è un discorso elementare – sono d'accordo – ma contiene una grossa parte di verità, e sono anche convinto che non cambierà negli anni: noi vi proteggiamo, istintivamente. Personalmente, è per questo che detesto la donna che pensa solo al lavoro – le attrici, per esempio, rarissimo che siano davvero femminili –, la donna in carriera: è il genere di donna che ha rinnegato la parte fragile di se stessa. Lei ha figli?».

Sì, ma penso anche che nella vita una donna possa scegliere, senza sentirsi in colpa.

«Sì, vabbè, ma quando sei vecchio, o vecchia, non è un po' triste non avere una famiglia? Guardi, io non ho figli, e quindi anch'io come tanti mi interrogo, non ho risposte certe: ho dubbi per altri motivi, però».



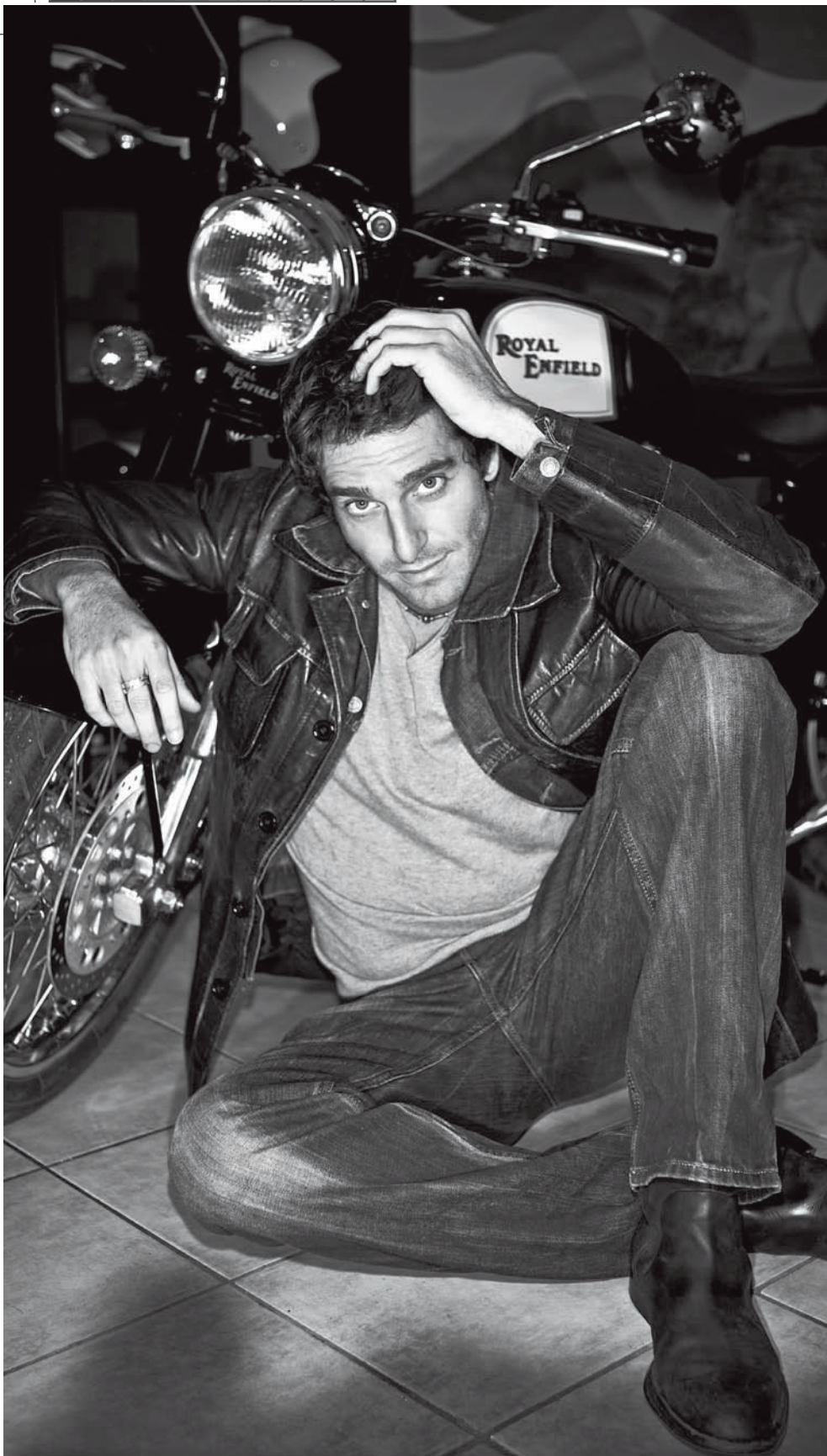
L'ISPETTORE COLIANDRO



UN PARADISO PER DUE

E ORA RISOLVERÀ IL «CASO INCONTRADA»

Gli ascolti dei due episodi della quarta stagione dell'*Ispettore Coliandro* – poco più di 2 milioni di telespettatori, appena sopra il 9% di share – hanno deluso i fan della fiction, i registi (i Manetti Bros) e lo stesso Morelli, che si è lamentato della collocazione al venerdì, una novità per l'ispettore di Lucarelli. Ma da Raidue fanno sapere che c'è comunque soddisfazione per l'esperimento e che, tra l'altro, due sceneggiature sono già pronte e quindi la produzione della serie potrebbe presto proseguire, nel caso si sbloccasse il budget per la fiction. Certo la terza stagione, trasmessa tra agosto e settembre 2009, aveva ottenuto risultati migliori – 3 milioni di spettatori, 11% di share su 4 puntate – ma la programmazione delle altre reti era più debole. Ora Morelli si sposta su Canale 5 per un paio di fiction di tutt'altro genere: il suo primo appuntamento è il 6 aprile nel film tv *Un paradiso per due*, dove interpreta un costruttore senza scrupoli che mette gli occhi su una spiaggetta sarda abitata da una biologa marina (Vanessa Incontrada, sopra). E lui, un po' alla Coliandro, si finge ambientalista.



**«ERO UN RAGAZZINO TIMIDISSIMO,
MI PIACEVA FARE IL PRESTIGIATORE.
IN PRATICA, UNO SFIGATO»**

Cioè?

«Premetto, sono ansioso, ho un'ansia da ipercontrollo. Mi domando: come fai a sapere se quella è la donna giusta per metter su famiglia? E come fai a rinunciare a qualcosa, i compromessi sono inevitabili in una storia d'amore, no? E se poi i figli prendono il sopravvento e la coppia in quanto tale si perde per strada? D'altra parte la coppia, se non ha un progetto, che cosa fa? Diciamocelo: il sesso dopo un po' è sempre uguale, la stessa solfa... Sì, potrai trovare la donna più o meno talentuosa, ma a me non è mai capitato di pensare - dopo - "Oddio! Mi si è aperto un mondo!"».

Lei è molto diretto.

«Da ragazzino ero timidissimo, introverso, mi piaceva fare il prestigiatore: in pratica, uno sfigato. La prendevo così larga che ero senza donne e senza amici. Ma spesso ciò che ti ha reso uno sfigato da piccolo diventa un'arma da adulto, e sono abbastanza sicuro che i miei coetanei brillanti di allora abbiano fatto una fine di merda. E se la meritano tutta».

Vantaggi della timidezza?

«I timidi sono grandi osservatori e lavorano tantissimo su se stessi. Io volevo fare cabaret, mi esibivo nelle birrerie e in posti allucinanti dove sembrava che chiedessi l'elemosina... sperando di far ridere con la tutina e la parrucca. Hai un obiettivo, ti fortifichi, lavori per imparare, stringi i denti anche se vorresti scappare. Si chiama gavetta. È indispensabile».

Oggi non sembra molto timido: reciterebbe nudo?

«Se ne vale la pena, se ha senso per la storia, se è funzionale al racconto, sì».

Nudo anche frontale?

«Col pisellino di fuori? Tesoro, se mi chiamassi Rocco Siffredi volentieri, ma con le mie dimensioni farei ridere».

Lo scrivo?

«Che deve avere un senso e che devi essere Rocco Siffredi. Oddio, è vero che le statue greche ce l'hanno piccolo per non rovinare l'estetica... Quindi, sì, io andrei benissimo».



tempo di lettura previsto: 10 minuti

UNA PRODUZIONE ESCLUSIVA PHOTOMOVIE PER VANITY FAIR. SI RINGRAZIANO ROYAL MOTO ITALIA E UNION JACK MOTO. ROMA

